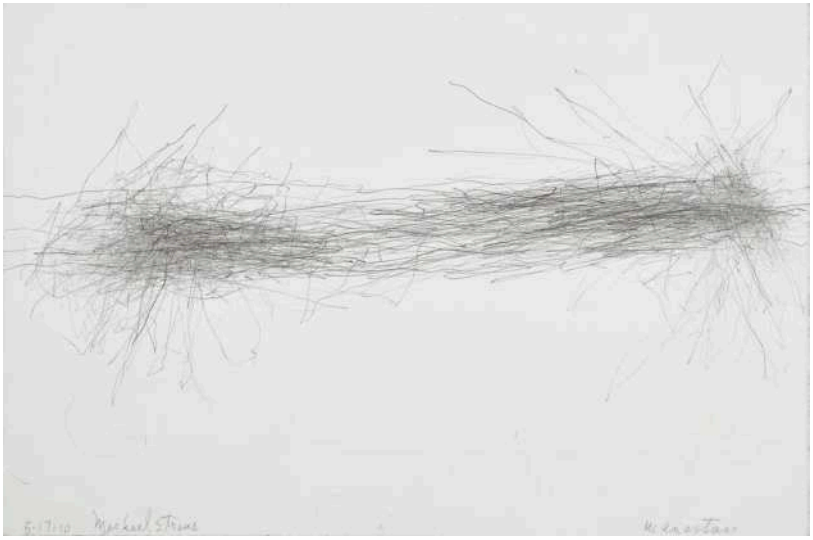
William Anastasi. The body as a transcription machine

PINO MUSI · 01/07/2024



In 1962, a newcomer from Philadelphia to the Big Apple, twenty-seven-year-old William Anastasi , plans to become an artist. But in New York life is not easy and Anastasi intertwines the desire to draw with other jobs, from door-to-door salesman of portrait photography packages for Olan Mills or books for Doubleday Press, to restaurant manager, to service and silent film screenings at MoMA. The drawings, made on small sheets of paper that the artist can fold, handle and keep in his pocket, are made based on the steps taken to

SOSTIENI
ANTINOMIE
SCOPRI COME

IMAGO



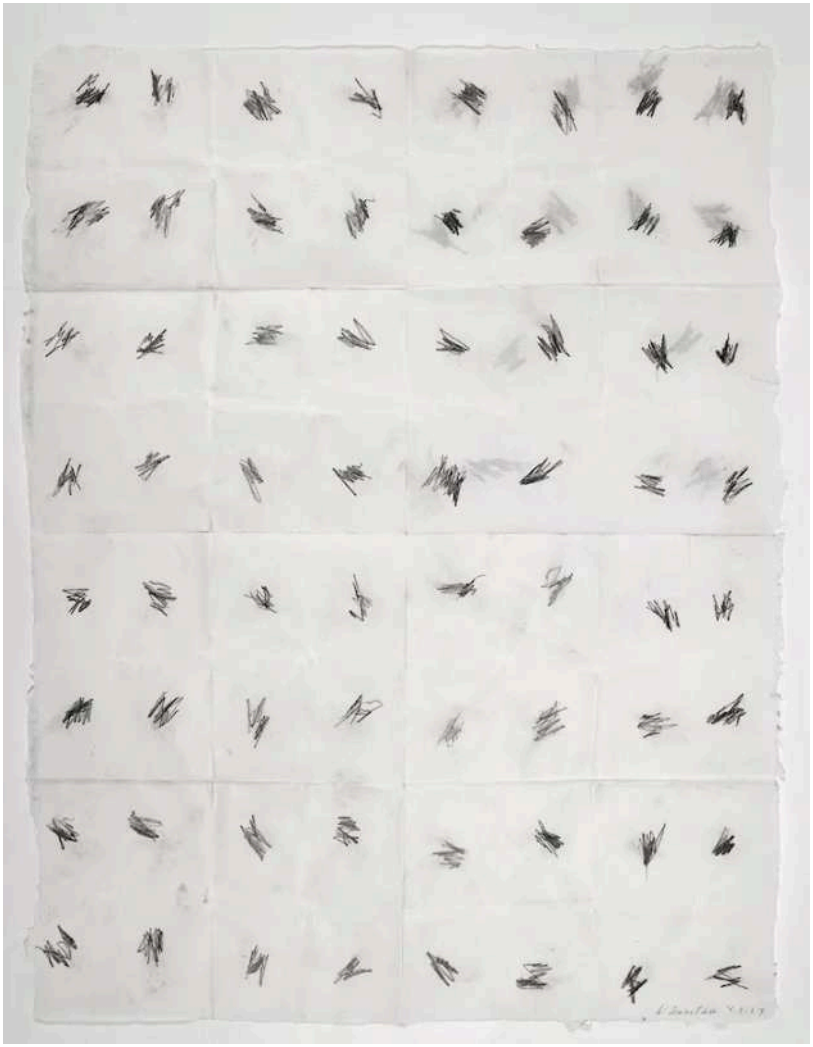
The prose painting of Valerio Adami

FEDERICO FERRARI

MICROGRAMS

TOP
MANAGEMENT CONSENT

and from jobs. For these *Pocket Drawings* , Anastasi uses a pencil that he traces, on a sheet of paper kept in the bag of his blue jeans or work trousers, a series of vibrations of movement, like a seismograph. The timbre and length of a line are determined by the limited space these *outils* can occupy.



William Anastasi, *Without Title (Pocket Drawing, 4.3.67)* , 1967
Graphite on Chinese Paper, 59.5 x 46 cm.
Courtesy William Anastasi and Galerie Jocelyn Wolff
(Photo by François Doury)

Anastasi sperimenta molte tecnologie di trascrizione durante i primi due decenni della



Mount Athos. Heaven on earth

LUCIO SAVIANI

COSMOPOLIS



From the Vertical Forest in Milan to the Moka Efti in Berlin – “The Employees” 1

MAURIZIO GUERRI

WRITINGS



The reality of images

FEDERICO FERRARI

TOP

sua carriera, registrando le sue azioni (e quelle di altri), declinando l'esperienza fisica delle sue attività quotidiane, specialmente nei *Blind Drawings*, che inizia a sperimentare nel 1963. Per realizzare queste opere la vista viene oscurata attraverso occhiali da sole e bende, o chiudendo le palpebre, l'udito tagliato fuori dal resto dell'ambiente attraverso cuffie che diffondono la musica di Bach, come nel caso dei *Constellation Drawings* (1962 – 1963). Per i *Subway Drawings* (dal 1977), Anastasi invece usa cuffie da cantiere insonorizzate, per astrarsi completamente da ogni elemento esterno. I disegni sono realizzati sfruttando le piccole scosse disarticolate della metropolitana di New York, che generano tratti di matita o di penna su un foglio in equilibrio precario sulle ginocchia dell'artista. L'idea è che il corpo diventi macchina da trascrizione e che ogni distrazione (o implicazione soggettiva) venga eliminata. L'artista si allena abilmente anche a riposare all'interno dei veicoli da trasporto che, di rimando, diventano suoi collaboratori durante l'azione. In questa danza sincopata, in questo *pas de deux*, le opere vengono realizzate facendo lavorare contemporaneamente il lato destro e quello sinistro delle mani e, di riflesso, del corpo. Anche nel lavoro di uno stenografo la scrittura è spesso bilaterale, ambidestra e i disegni di Anastasi vanno letti, appunto, come



After all, who are the brothers?

JEAN-LUC NANCY

MOST READ



Jarman Talisman (and Semmelweis effect)
JONNY COSTANTINO



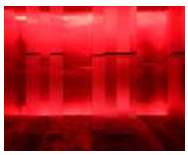
That sense is you
PAOLO PECERE



Drawing the unnameable
ANDREA CORTELLESSA



Don't separate no from yes. Five poems by Paul Celan
ELISA BIAGINI



Immersed in the unexpected
GABRIELE SASSONE



Elephant's foot. Chernobyl 35 years later
RICCARDO VENTURI

TOP

si potrebbe leggere il taccuino di esercitazioni di uno stenografo; essi comportano una sensibilità percettiva, laddove è necessario saper ascoltare suoni che attivano la memoria muscolare, operare resistenza agli impulsi, riconfezionare dati. Questi, poi, inevitabilmente, conterranno inattese variazioni, da trattenere. I *Drawings* si fondano su un approccio somatico che mira a modellarsi nel rapporto con lo spazio pubblico e privato, in linea con gli scritti di Merleau-Ponty, il cui testo *Fenomenologia della percezione* del 1945, viene tradotto in inglese solo nel 1962. Quel contenuto diventa spunto centrale di riflessione nel dialogo fra l'artista, Robert Morris e John Cage. I disegni di Anastasi esplicitano come il corpo venga usato per sviluppare meccanismi, rivelandone i tempi, le pause, le accelerazioni. Lo studio delle modalità esecutive riguardanti la pratica dell'artista americano è stato anche anticipatore del dibattito attuale sugli orientamenti e sui metodi alternativi di gestione dello spazio, in particolare in assenza della Vista.

È nel 1977 che l'artista newyorkese inizia anche ad appassionarsi al gioco degli scacchi, disputando partite quotidiane con John Cage nell'appartamento di quest'ultimo, sulla diciottesima strada. Nella tratta di treno che separa Harlem, dove abita Anastasi, dall'abitazione di Cage, vengono portati a

English


'Mement s of the in Christopher Nolan
MAURO ZANCHI


Chthonic energies
ANDREA CORTELLESSA

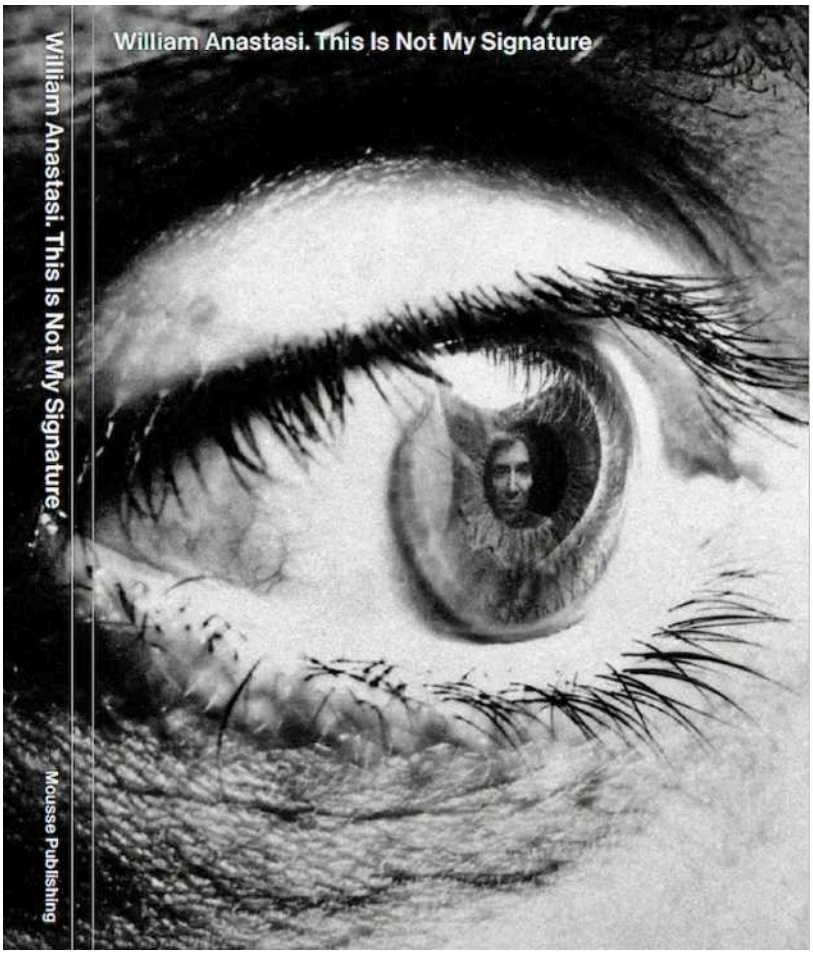

Viral exception
JEAN-LUC NANCY


William Anastasi. The body as a transcription machine
PINO MUSI

TOP

compimento gran parte dei *Blind Drawings*.
L'interesse di Anastasi nell'utilizzare per questi suoi lavori partiture rigorose è chiaramente incoraggiato dall'amicizia con Cage, ma il risultato è diverso dall'opera del compositore: esso è di natura irrequieta, sottilmente psicologica, umana. C'è anche da dire che alcuni contemporanei di Anastasi, come lo stesso Morris e Carl Andre, hanno collegato l'arte al lavoro, rimuovendo, però, la figura dell'artista da specifiche condizioni di classe. L'approccio di Anastasi, ad esempio alle forme del lavoro stenografico, suggerisce invece una valenza diversa, tentando di far rimbalzare le questioni inerenti l'attività creativa con questioni comportamentali classificate di "genere", quindi legate, tra l'altro, alle ansie connesse alle prestazioni professionali.

TOP



English

In questi giorni è uscito *William Anastasi. This Is Not My Signature*, volume edito dalla Galerie Jocelyn Wolff di Parigi, in collaborazione con Mousse Publishing e diretto da Erik Verhagen. I contributi testuali sono di William Anastasi, Dove Bradshaw, Chiara Costa, Béatrice Gross, Valérie Mavridorakis, Hélène Meisel, Sébastien Pluot, Julia Robinson, Robert Storr e dello stesso Verhagen. Il coordinamento editoriale è di Martina Panelli. La frase che dà il titolo al volume è presa da un atto notarile, dove Anastasi, firmando il documento, attesta in modo ironico, quasi sarcastico, che quella non è la sua firma. Il pregio della pubblicazione è dato da un meticoloso e selettivo lavoro

TOP

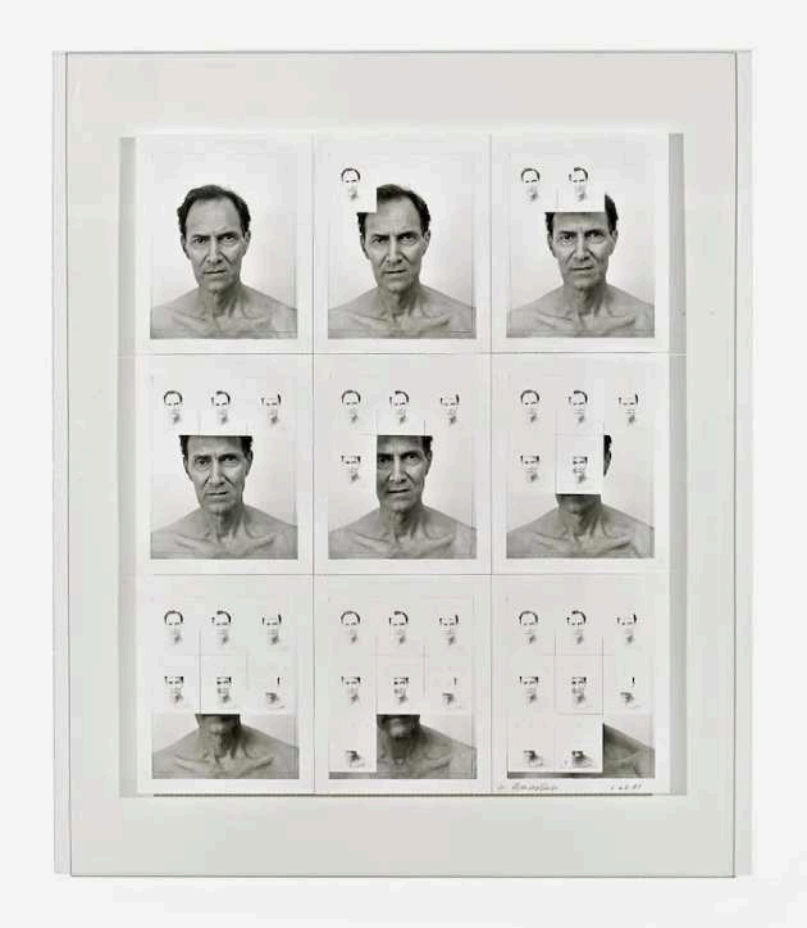
documentario, iconografico e testuale, svolto dalla Galerie Wolff in collaborazione con Dove Bradshaw, la vedova di Bill, deceduto nel novembre del 2023. L'archivio Anastasi aveva una densa, ma ancora disorganica, quantità di materiali: compito dei curatori è stato quindi quello di importare nel volume le lettere, i documenti di varia origine, le fotografie delle opere e degli allestimenti delle mostre, fornendo precise linee guida interpretative. Erik Verhagen, ispiratore della pubblicazione, ha cominciato tre anni fa ad invitare le persone che desiderava contribuissero all'apparato critico, con l'input di cercare di colmare una serie di lacune che non hanno permesso alla figura di Anastasi di essere posta nel dovuto rilievo. Il volume si sofferma, attraverso testi puntuali e riflessioni acute, sui compositi aspetti dell'opera di Anastasi.

Fondatore di alcune delle tendenze più significative dell'arte minimale e concettuale, Anastasi non ha mai voluto indossare il vestito ufficiale dell'artista, scegliendo di essere un outsider, restando appartato dagli eventi di facciata della scena newyorkese, benché, solo cinque anni dopo l'arrivo a New York, suoi lavori fossero stati esposti, in rapida successione, in quattro mostre personali alla Dwan Gallery, allora centro di riferimento per artisti emergenti, poi diventati, di fatto,

English

TOP

protagonisti della storia dell'arte minimale e concettuale. La prima esposizione dell'artista *Six Sites* del 1965, alla Dwan Gallery, è citata da Lucy Lippard nel suo libro *Six Years: The Dematerialization of the Art Object from 1966-1972*. Le opere, fotografie delle pareti della galleria, completamente vuote, realizzate dallo stesso Anastasi, poi serigrafate su grandi tele e appese successivamente alle stesse pareti utilizzate per le prese fotografiche, donano contemporaneamente l'illusione del pieno e del vuoto.



William Anastasi, *Nine polaroids of the artist*, 1995
Polaroid Photographs, 40 x 33 cm.
Courtesy William Anastasi and Galerie Jocelyn Wolff
(Photo by François Doury)

English

TOP

English

Nella grande varietà di media utilizzati da Anastasi nella sua carriera di artista, deve essere sottolineato il suo apporto alla ricerca concettuale, dato attraverso la fotografia. Uno dei suoi lavori in questo senso più brillanti è *Nine Polaroid Photographs of a Mirror* del 1967, dove l'artista, autoritraendosi con una camera Polaroid attraverso uno specchio, ne occlude prima parzialmente, poi completamente, la sua superficie di riflessione e trasparenza, sostituendola con una dimensione di opacità. Una stampa fotografica della stessa *séance* di ripresa viene attaccata alla superficie dello specchio, poi rifotografato. L'operazione avviene più volte, fino a quando lo specchio non è ricoperto nella sua interezza dalle stampe. Il gesto di Anastasi problematizza quella che un tempo era la percezione diretta e immediata del reale, con un labirinto infinito di immagini riciclate, creando un divario percettivo tra la cosa in sé e la sua trasfigurazione fotografica. Anastasi ha lasciato il segno nella storia della fotografia concettuale, sviluppando un percorso in contrasto con le tautologie tipiche degli anni in cui ha operato. Senza dubbio ha sofferto le conseguenze di aver guardato ed osato oltre: il fatto che il suo nome sia stato piuttosto ignorato nei principali riferimenti dell'arte concettuale ne è indicazione evidente.

TOP

In copertina: William Anastasi, Without Title (Subway Drawing, 5.17.10 Michael Straus), *2010, pencil on paper, 19 x 29 cm. Courtesy William Anastasi and Galerie Jocelyn Wolff (Photo by François Doury)*

English

Dona il tuo 5x1000 ad Antinomie: C.F. 97913860157

PHOTOGRAPHY | PINO MUSI | WILLIAM ANASTASI

RELATED POSTS



Through the Looking Glass and What Narcissus Found There

SILVIA CAMMERTONI



Vertigo 1839-2024

ELENA VOLPATO



The 'mirabilia' by Silvia Camporesi

MAURO ZANCHI
SILVIA CAMPORESI



Pino Musi

(Salerno, 1958) lives and works in Paris, is a visual artist and teacher. His photographic journey has intersected multiple areas of interest such as anthropology, architecture, archeology or, again, industry. His research is part of a coherent project that finds the best means of expression in the art of "bookmaking", in particular in the creation of artists' books. Twenty-seven volumes with his works have been published so far, including “Border Soundscapes” (Artphilein

TOP

English

Editions, 2019), “Sottotraccia” (Punctum Press, 2019), “_08: 08 Operating Theatre” (2013).
Among his exhibitions are “Polyphōnia” (Temple of Pomona, Salerno, 2021), “Revelations of Form. The origins of Italy in the photographs of Pino Musi” (Museo dell'Ara Pacis, Rome, 2012), “Facecity scroll” (13th edition of the Venice Architecture Biennale). The author's works are present in private and public collections, including the Rolla Foundation in Switzerland, the Sandretto Re Rebaudengo Foundation, the Photography Foundation of Modena, the FRAC (Fonds régional d'art contemporain) Bretagne, in France.

MORE IN IMAGO



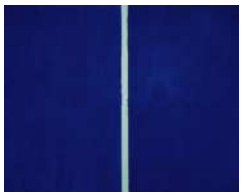
The restless research of Vittorio Marella

VALENTINA GALEOTTI



Hunt in the abyss

RICCARDO VENTURI



Form and substance. On American abstract art

FABIO VANDER



An archive embodied for Chiara Fumai

SILVIA BANDERA



Genet of Mirrors

PIER GIOVANNI ADAMO



WHO WE ARE

Antinomie is a collective blog, founded by Andrea

SUPPORT ANTINOMIES

Dona il tuo 5x1000 a

ANTINOMIE

C.F. 97913860157

SUBSCRIBE TO THE NEWSLETTER

NEAR TOP

Cortellessa, Federico Ferrari, Riccardo Venturi and Alessandra Salvini. Webmaster: Alessandra Occa

sear English

IN COLLABORATION WITH

ica

© ANTINOMIE 2024
All rights reserved.